

#QUINDICI PERCENTO SI PUÒ

LA RIVOLUZIONE FISCALE DEL PARTITO ITALIA NUOVA



ALIQUOTA UNICA AL 15% SI PUÒ.
ECCO PERCHÉ.

Sommario

L'attuale sistema fiscale progressivo **5**

<i>Un po' di storia</i>	5
<i>L'attuale sistema progressivo ha ancora senso oggi?</i>	6
<i>Come funziona oggi: imposta progressiva IRPEF (imposta sul reddito persone fisiche)</i>	8
<i>La situazione economica italiana</i>	10
<i>Perché è necessario cambiare l'attuale sistema fiscale?</i>	11

La rivoluzione fiscale del PIN: 15% per tutti **12**

<i>È giusto. Ecco perché</i>	12
<i>Fotografia dei contribuenti attuali</i>	14
<i>Cosa accadrebbe introducendo l'aliquota unica al 15% uguale per tutti?</i>	15
<i>L'aliquota unica al 15% è costituzionale: va solo applicata</i>	16
<i>Aliquota 0%</i>	17
<i>Imposta sul reddito di impresa, arti e professioni</i>	18
<i>Inasprimento delle pene per gli evasori</i>	21
<i>Nuova compilazione della dichiarazione dei redditi</i>	21
<i>No ai tagli della spesa sociale, sì al taglio degli "sprechi" pubblici</i>	22
<i>In conclusione</i>	22

Quanti di noi credono che l'attuale sistema fiscale italiano sia **giusto**?

Nessuno. Pochissimi sanno come funziona davvero, ma tutti sappiamo che lo Stato si appropria attraverso le imposte di buona parte del frutto del nostro lavoro, senza che questo corrisponda ad un'effettiva adeguata contropartita in beni e servizi. Per troppo tempo ci siamo abituati allo scontro ideologico che contrapponeva la classe sociale degli operai a quella degli imprenditori, dei professionisti e dei lavoratori autonomi in genere. Oggi, più che mai, ci stiamo accorgendo che siamo sempre di più tutti sulla stessa barca, una barca che rischia di affondare da un momento all'altro facendo affogare tutti, senza alcuna distinzione.

Si arriva ad un momento nella vita in cui è necessario cambiare, per evitare di morire. **Questo momento è arrivato.** Già 38 Paesi al mondo hanno adottato il **sistema fiscale proporzionale** ad aliquota unica e tutti questi Paesi hanno visto le loro economie crescere e svilupparsi. Non è difficile da credere. Chiunque, ad esempio, può capire, senza essere un medico, che se stringi troppo il cappio intorno al collo di un individuo il suo cervello riceve meno sangue e le sue capacità di pensare, di agire, di essere lucido e produttivo diminuiscono. Questo vale per una persona fisica come per l'intera economia di una nazione. La stretta al collo del nostro Paese è rappresentata dall'attuale sistema fiscale che, assieme alla politica monetaria della BCE (Banca Centrale Europea), costituiscono un cappio letale.

Trasformare l'attuale sistema fiscale di tipo progressivo con cinque aliquote in un sistema fiscale ad aliquota unica per persone fisiche ed aziende, equivale a dare una **potentissima iniezione di ossigeno al nostro Paese** e all'intera economia italiana. Significa far ripartire il lavoro, la produttività, le esportazioni, i servizi. Significa tornare ad essere competitivi, significa dare forza al nostro immediato futuro.

Se continueremo ad aggrapparci al passato, se preferiremo la paura al coraggio, allora per l'Italia non ci sarà via d'uscita, non ci sarà altro destino che un lento e tragico declino i cui effetti sono già sotto gli occhi di tutti.

Mai come ora le sorti del nostro Paese sono nelle nostre mani, nelle mani di chi ha ancora voglia di progettare il presente, realizzare i propri desideri e aspirazioni di crescita individuale in qualunque ambito della Società. Una Società che può ancora scegliere di non arrendersi.

Armando Siri, Presidente del PIN

L'attuale sistema fiscale progressivo

Un po' di storia

Secondo l'articolo 53 della nostra Costituzione entrata in vigore nel 1948:

“

Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di **progressività**.

”

Questo enunciato costituzionale era **assolutamente efficace** in un periodo storico in cui esisteva un **fortissimo divario** tra la grande maggioranza della popolazione ridotta alla miseria e pochi Cittadini benestanti, borghesi o industriali, la cui capacità contributiva era l'unica risorsa per lo Stato.

Il metodo progressivo, sancito dalla Costituzione in quel tempo, stabiliva che **se avevi di più dovevi pagare molto di più**, introducendo un principio forzato rispetto a quello naturale della proporzione, che sarebbe “pago in proporzione a quanto guadagno”. Questa “forzatura” si era resa necessaria anche per aiutare il Paese ad avviarsi verso un miglioramento dei servizi sociali rivolti alle classi meno abbienti e alle larghissime fasce di povertà che si erano create per effetto della guerra. Era l'unica possibilità, e il peso fu sostenibile grazie al boom economico degli anni '50.

Da quel tempo la situazione socio-economica del paese è completamente cambiata e dagli anni '80 il tenore di vita della maggior parte della Cittadinanza si può definire **medio**, con la tendenza, per effetto dell'ingresso nell'Euro-zona e dei parametri del Trattato di Lisbona, a tornare ad un progressivo e diffuso impoverimento.

L'attuale sistema progressivo ha ancora senso oggi?

Nonostante sia trascorso più di mezzo secolo dall'entrata in vigore della Costituzione, è ancora molto diffusa l'idea che sia necessario far pagare progressivamente di più a chi guadagna di più perché altrimenti non saremmo in grado di mantenere gli standard sociali acquisiti. Ciò **non è vero**, almeno per **TRE** ragioni:

1) La qualità dei servizi pubblici non è proporzionata agli introiti ricavati dalle tasse.

Nonostante il fisco chieda sempre più soldi al contribuente, è evidente che i servizi siano sempre meno efficienti e il grado di insoddisfazione dei Cittadini sia in forte aumento.

2) Chi possiamo considerare "ricco" oggi?

Con l'attuale sistema di tassazione, colui che incrementa il proprio lavoro non vede aumentare la propria ricchezza in proporzione agli sforzi lavorativi fatti, col risultato di un generale impoverimento economico dei soggetti produttivi (dipendenti, imprenditori, professionisti).

3) Il sistema, invece di ridurre le disparità sociali, rende tutti più irresponsabili.

Il sistema progressivo ha evidentemente perso la sua funzione originaria e questo crea un naturale senso di aversione e di paura indistintamente in tutti coloro che lavorano. Non basandosi su un sistema di regole sentitamente giuste e naturali, il patto di reciproca responsabilità tra Stato e Cittadino si è lacerato.

Anche se in apparenza questo sistema fiscale viene giustificato in base al principio che chi guadagna di più possa aiutare chi guadagna di meno, in realtà questo sistema **non dà nulla a nessuno**, bensì toglie ed incentiva chiunque a trovare metodi alternativi per ampliare le proprie entrate. I lavoratori a reddito più basso si “arrangiano” facendo lavoretti “in nero”; dall’altra parte chi ha redditi più alti, vedendosi tassare più della metà del proprio reddito, cerca ogni modo possibile di eludere ulteriori tasse.

Questo sistema fiscale, che disincentiva fortemente ogni tipo di intraprendenza personale e slancio di riscatto economico, è sfociato inevitabilmente in uno **scontro sociale basato sulla “morale”**, tale per cui **i Cittadini si contrappongono tra di loro** invece di unirsi per cambiare il sistema.

Oggi, sostanzialmente, il principio dell’art. 53 si potrebbe leggere così:

“

più ti impegni, più lavori, più ti dai fare,
più cerchi di avere di più per te, per la tua famiglia,
per i tuoi progetti e aspirazioni, più lo Stato ti punisce.

”

*Come funziona oggi: imposta progressiva IRPEF
(imposta sul reddito persone fisiche)*

Reddito imponibile per scaglioni	Aliquote	Calcolo	IRPEF per fasce	IRPEF lorda totale
da € 0 a € 15.000	23%	€ 15.000 x 23% =	€ 3.450	€ 3.450
da € 15.001 a € 28.000	27%	€ 15.000 x 23% = € 13.000 x 27% =	€ 3.450 € 3.510	€ 6.960
da € 28.001 a € 55.000	38%	€ 15.000 x 23% = € 13.000 x 27% = € 27.000 x 38% =	€ 3.450 € 3.510 € 10.260	€ 17.220
da € 55.001 a € 75.000	41%	€ 15.000 x 23% = € 13.000 x 27% = € 27.000 x 38% = € 20.000 x 41% =	€ 3.450 € 3.510 € 10.260 € 8.200	€ 25.420
da € 75.000 in su (es. € 100.000)	43%	€ 15.000 x 23% = € 13.000 x 27% = € 27.000 x 38% = € 20.000 x 41% = € 25.000 x 43% =	€ 3.450 € 3.510 € 10.260 € 8.200 € 10.750	€ 36.170

Le stesse aliquote valgono per tutti i lavoratori autonomi e pensionati (con esclusioni per questi ultimi relative alle pensioni sociali, di invalidità e assegni sociali).

Queste soglie sono le linee di “demarcazione” che, secondo le nostre leggi, dovrebbero dividere la popolazione tra ricchi e poveri. Ma oggi, nel ventunesimo secolo, tra bollette, spese e assicurazioni, nonché tasse e imposte di ogni tipo da parte di uno Stato che ricorda sempre più il Grande Fratello orwelliano, **ha davvero ancora senso parlare di punizione dei ricchi a favore dei poveri?** Esiste davvero quel divario di ricchezza tra i Cittadini che esisteva quando questi concetti furono tradotti in legge?

O forse, non è che **TUTTI QUANTI** stiamo diventando sempre più poveri? Anche nel peggiore dei casi, chi guadagna 800 euro mensili, dovrà per forza di cose trovare un lavoro “alternativo” per cercare di “tirare avanti”. Ed è proprio quello che succede in Italia, dove secondo l’Istat è di 333 miliardi di euro il reddito sommerso, mentre secondo altre stime meno ufficiali si attesterebbe oltre i 400 miliardi. Una cifra costituita da redditi non dichiarati, elusi, lavoro nero, ecc.

Di fatto, anche se in apparenza questo sistema fiscale viene giustificato per “punire” chi ha di più per dare a chi ha di meno, in realtà **non dà nulla a nessuno**, ma è solo capace di togliere e di incentivare chiunque, a qualsiasi livello, a trovare una via di fuga.

Questa è la fotografia che chiunque di noi ha scattato o può scattare della realtà che lo riguarda o lo circonda, senza falsi moralismi, senza ideologie e senza demagogia.

Non solo: sembra che in Italia ci siano 10 milioni di individui completamente sconosciuti al fisco, che se sommati ai 3 milioni di disoccupati e ai circa 7 milioni facenti parte della popolazione scolastica fanno circa 24 milioni di persone che non producono alcun reddito e alcun contributo al fabbisogno della spesa sociale.

Dal punto di vista produttivo se a questi 24 milioni aggiungiamo 17 milioni di pensionati, ci accorgiamo di quanto sia a rischio non solo il nostro standard di vita personale e sociale, ma la nostra sopravvivenza come nazione indipendente.

La situazione economica italiana

L'Italia è un paese prevalentemente **manifatturiero**, in cui i servizi rappresentano ormai i 2/3 dell'economia nazionale. La nostra **agricoltura** è ridotta ai minimi termini, rappresentando ormai soltanto il 2,2% della ricchezza nazionale. Dei 18 milioni di ettari agricoli solo 12 milioni sono coltivati e il numero è in progressivo calo. L'**industria** conta il 18,80% della ricchezza nazionale e anche questo è un settore fortemente in calo perché la pressione fiscale e i costi del lavoro impediscono ogni vera concorrenza nel mercato globale.

A questo si aggiunga una burocrazia dilagante in tutti i comparti dell'amministrazione pubblica e della giustizia, tale da costituire un deterrente per chiunque voglia intraprendere nuove iniziative economiche nel nostro Paese.

Questa situazione ha inoltre fortemente penalizzato la nostra leadership mondiale di paese esportatore. I vincoli europei e quelli del **Trattato di Lisbona** sulla moneta unica hanno inferto un durissimo colpo alla nostra economia nazionale, costituita prevalentemente da piccolissime aziende, per lo più a conduzione familiare, e di trasformazione delle materie prime. Le nostre esportazioni verso l'UE sono calate e per contro sono aumentate le importazioni, aggravando l'andamento della nostra bilancia dei pagamenti che, dopo l'ingresso nella moneta unica, è crollata vorticosamente.

Il problema

Il problema origina dal fatto che tutti i Paesi occidentali legati ai processi finanziari della moneta unica europea (Euro), sono vincolati ad un sistema fiscale che:

1. ha agevolato le **speculazioni finanziarie** (utilizzando i risparmi dei contribuenti);
2. ha **aumentato l'imposizione fiscale** per sopperire al pagamento degli interessi sul debito generato dagli stessi enti finanziari che hanno fallito i loro investimenti.

La **bassa inflazione** è diventata l'unico valore positivo per chi ha a cuore solo i valori di speculazione dei mercati, piuttosto che la produzione e l'economia reale. Tutti i Paesi legati a questo sistema adottano il modello fiscale progressivo, nonostante si dicano "democratici".

Per poter ritornare ad essere competitivi occorre che l'Italia promuova in sede UE la **ridiscussione dei Trattati Europei**, in particolare l'**USCITA DALL'EUROZONA** e una nuova politica fiscale in grado di ridare dignità ad un grande e straordinario Paese come l'Italia.

Perché è necessario cambiare l'attuale sistema fiscale?

- Perché il Cittadino deve sapere quanto paga e lo Stato deve sapere quanto incassa.
- Perché l'eccessiva complessità dell'attuale sistema comporta costi elevatissimi anche per lo Stato oltre che per il Cittadino, il quale è costretto ad affidarsi a consulenti specializzati per il calcolo delle imposte, con apprensione sempre maggiore e guadagni sempre più scarsi.
- Perché l'unica speranza per il futuro dell'Italia è il ripristino della responsabilità personale e la promozione delle iniziative imprenditoriali capaci di creare nuova occupazione.
- Perché per pagare meno e usufruire tutti di servizi migliori è necessario che paghino tutti coloro che sono in grado di contribuire, e non solo chi oggi è costretto a dichiarare i propri redditi.

La rivoluzione fiscale del PIN: 15% per tutti

È giusto. Ecco perché

La rivoluzione fiscale proposta dal Partito Italia Nuova intende stravolgere il concetto di progressività dell'imposta a favore di quello della **PROPORZIONALITÀ**, che si fonda sul pagamento di un'unica aliquota calcolata in **proporzione fissa al 15%** sul reddito di ciascun contribuente. A differenza del sistema progressivo, risulta quindi **FONDAMENTALE** la **partecipazione di tutti** al pagamento dell'imposta stessa.

La rivoluzione fiscale del Partito Italia Nuova si occupa in questa prima fase dei soli redditi da lavoro dipendente e autonomo (imprese e professionisti), ovvero le imposte dirette.

Il proposito è quello di **pagare tutti, ma pagare meno**. L'attuale sistema fiscale tenta invano di garantire uno standard sociale mediante il sistema di tassazione progressivo e un complesso sistema di detrazioni, deduzioni, sconti, sussidi, che vengono erogati come soluzione di emergenza per far fronte a una condizione di difficoltà cronica dell'economia.

Il sistema fiscale proposto dal Partito Italia Nuova stravolge anche questa impostazione, partendo dal presupposto che **siamo tutti diversi, ma vogliamo che lo Stato sia uguale per ciascuno**. Il sistema fiscale proporzionale ad aliquota unica consente ad ogni individuo la possibilità di decidere liberamente di realizzarsi nella società **secondo i propri desideri e aspirazioni**, senza essere costretto ad accumulare carte, ricevute, scontrini e documenti vari nel tentativo di ottenere un po' di sconto o elemosina da parte dello Stato-papà.

Lo Stato ha il compito di favorire la libera iniziativa dell'individuo, emancipandolo da una condizione di "schiavitù" economica e dipendenza da sussidi, promuovendo invece una condizione di sovranità personale, che significa assunzione di piena responsabilità, offrendo ad ognuno **tre possibilità di lavoro dipendente full-time a tempo indeterminato**, con una retribuzione minima per legge di 19.500 euro annui lordi.

Imposta proporzionale unica pari al 15% con un minimo dovuto di 3.000 euro

Reddito imponibile	Aliquote	Calcolo	Imposta totale
Fino a € 19.500 * (reddito minimo garantito per impiego full time)	15%	Minimo = € 3.000 **	€ 3.000
Da € 19.500 a € 2.000.000 (se si tratta di persona fisica)	15%	Da € 3.000 (minimo) a € 300.000 (€ 300.000 = € 2.000.000 x 15%)	€ 300.000
Da € 10.000.000 (reddito di impresa)	40%	€ 10.000.000 x 40% = € 4.000.000	€ 4.000.000
Da € 10.000.000 (reddito di impresa)	15%	€ 10.000.000 x 15% = € 1.500.000 (a condizione che i restanti € 2.500.000 vengano investiti nella creazione di nuovi posti di lavoro o donazioni e attività benefiche di utilità sociale)	€ 1.500.000

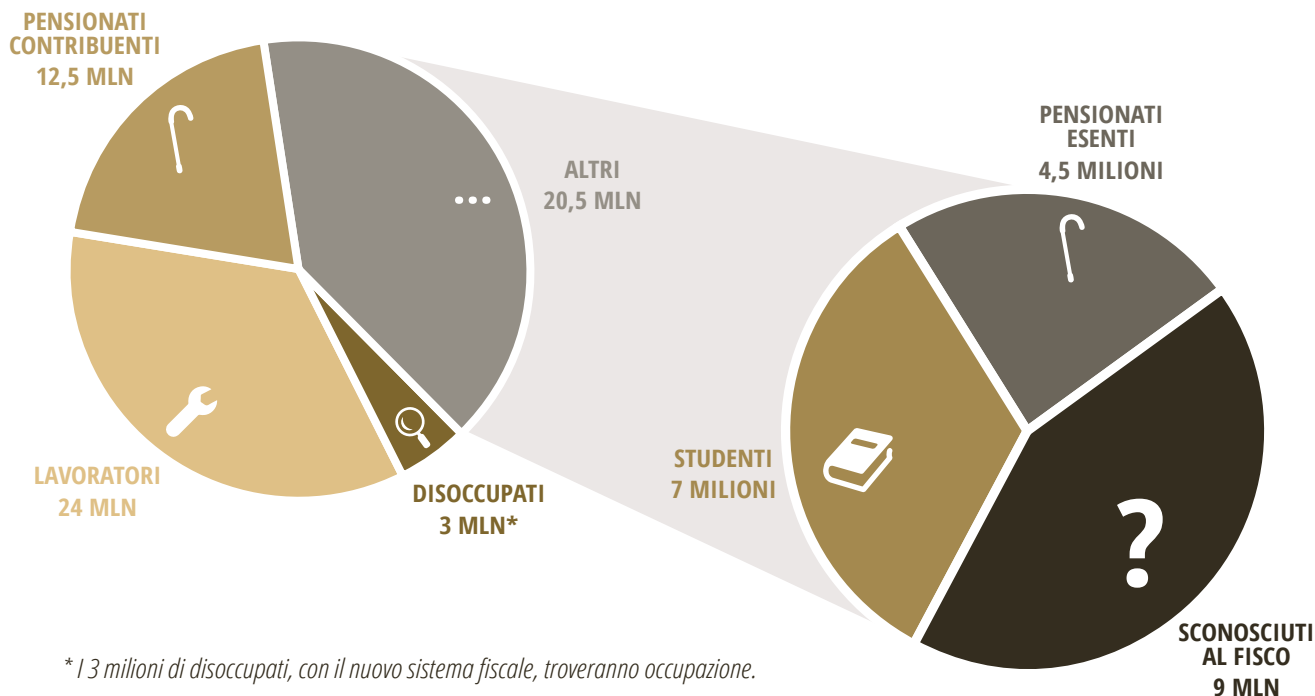
* Secondo i dati Istat, in Italia lo stipendio base più basso per lavoro full-time è quello del settore agricolo con € 16.738 annui, mentre lo stipendio medio lordo in Italia è pari a € 24.363 annui.

** Oggi un dipendente che guadagna € 19.500 lordi all'anno ha un'imposta lorda di € 4.665. Sarebbe dunque già più ricco di € 1.665.

Fotografia dei contribuenti attuali

Come è possibile tutto ciò? Non serve essere economisti per capirlo. È semplice!

I Cittadini italiani sono in tutto **60 milioni**, di cui potenziali contribuenti così ripartiti:



* I 3 milioni di disoccupati, con il nuovo sistema fiscale, troveranno occupazione.

E l'evasione?

E tutto il **nero**, il sommerso, l'evasione, l'elusione che oggi secondo le stime si aggira intorno ai **400 miliardi di euro**? Calcoliamo con prudenza che, grazie al nuovo sistema di tassazione più sostenibile, di questi 400 miliardi ne emergano solo il 50%, cioè **200 miliardi di euro** ai quali verrebbe applicata l'aliquota del 15%:

Cosa accadrebbe introducendo l'aliquota unica al 15% uguale per tutti?

- Le imprese avrebbero una drastica **riduzione del peso fiscale** e potrebbero essere quindi più concorrenti con i prezzi, aumentando di conseguenza la produzione. Tutto questo si tradurrebbe in **nuovi posti di lavoro**.
- Non ci sarebbero più 10 milioni di persone sconosciute al fisco. I contribuenti, infatti, con un'aliquota del 15% e un inasprimento delle pene per l'evasione fiscale, **non avrebbero convenienza a non dichiarare** il proprio reddito. Questo è già accaduto con grande successo in tutti i Paesi che hanno applicato aliquote uniche.
- Si incentiverebbe la **ripresa produttiva e dei consumi** nel Paese, con un'ulteriore crescita delle entrate derivanti dall'imposta indiretta (IVA).
- Si attrarrebbero **capitali e aziende straniere** ad operare in Italia.
- Il sistema fiscale si semplificherebbe sia per i lavoratori (dipendenti ed impresa/autonomo), sia per lo Stato, in quanto il contribuente **saprebbe sempre quante tasse paga** sul proprio reddito da lavoro, e inoltre il contribuente godrebbe di un abbattimento dei costi da dichiarazione fiscale.
- Per lo Stato, i controlli delle dichiarazioni sarebbero più agevoli e conseguentemente **diminuirebbero i costi** della pubblica amministrazione.
- **Abolirebbe la trattenuta alla fonte** per tutti (dipendenti e pensionati) e introdurrebbe il pagamento dell'**imposta minima per tutti i contribuenti** pari a € 3.000 (il 15% sul reddito minimo annuo di € 22.500). Questa nuova condizione introduce su ampia scala il concetto di responsabilità e partecipazione attiva alla comunità.

L'aliquota unica al 15% è costituzionale: va solo applicata

In considerazione della difficoltà per una sola parte politica di poter cambiare il dettato Costituzionale e in attesa che maturi una nuova consapevolezza che possa allargare il più possibile il fronte del cambiamento fiscale, il nostro progetto **si può già applicare nel rispetto dell'art. 53 della Costituzione**. Infatti mantiene i fondamenti di progressività attraverso un sistema di scaglioni che tutelano in particolare le famiglie con redditi bassi e conserva un'aliquota al 40% per i redditi molto alti (a partire dai 2 milioni di euro per le persone fisiche e sopra i 10 milioni per le imprese).

Aliquota 0%

Nell'attuale sistema, l'imposta è pari a 0 solo a condizione che una famiglia con 3 figli e 1 coniuge a carico percepisca un reddito pari o inferiore a € 15.000 lordi. Nel nuovo sistema, invece, funziona così.

Per le persone fisiche:

- Fino a € 8.000 lordi (indipendentemente dalla categoria di appartenenza) senza carichi famigliari

Per le famiglie:

- Fino a € 12.000 lordi nel caso di 1 persona a carico
- Fino a € 14.000 lordi nel caso di 2 persone a carico
- Fino a € 17.000 lordi nel caso di 3 o più persone a carico

I redditi esenti sono deducibili per intero dall'imposta (15%) se il reddito complessivo non supera € 30.000. A partire da **€ 30.000 di reddito familiare** si paga il 15% (a partire da questo reddito si applica solo la deduzione fissa del contribuente di € 3.000)

Esempio	Da pagare	+ 15% sulla differenza
Famiglia con 2 persone a carico - Reddito lordo: € 16.000	€ 0 fino a € 14.000	15% di € 2.000 = € 300
Famiglia con 2 persone a carico - Reddito lordo: € 19.000	€ 0 fino a € 14.000	15% di € 5.000 = € 750
Famiglia con 3 persone a carico - Reddito lordo: € 18.500	€ 0 fino a € 17.000	15% di € 1.500 = € 225
Famiglia con 3 persone a carico - Reddito lordo: € 23.500	€ 0 fino a € 17.000	15% di € 6.500 = € 975

Imposta sul reddito di impresa, arti e professioni

La proposta ad aliquota unica al 15% riguarda tutte le imprese, anche le società di capitali. In Italia le aziende hanno caratteristiche molto particolari tradizionalmente collegate alla famiglia, e non tutte sono società di capitali. Infatti, di 5 milioni di imprese solo **1.097.152 sono società di capitali**, mentre le altre sono società di persone o ditte individuali.

Per tutte le attività di impresa, arte e professioni la proposta di tassazione è sempre del **15% sul reddito**, ma l'imposta ad aliquota unica avrà un minimo dovuto (a titolo di acconto) che verrà determinato in base alla fascia di fatturato:

Fatturato in milioni di €	Minimo dovuto
da 400.000 a 1 mln	€ 6.000
da 1 a 5 mln	€ 15.000
da 5 mln in su	€ 50.000

Il contribuente che svolge attività di impresa, con forma giuridica individuale o società di persone, è tenuto al **versamento minimo di € 3.000** al pari di tutti i contribuenti. Tuttavia egli **potrà decurtare** il pagamento in capo al suo reddito di persona fisica dal pagamento di imposta dovuto per l'attività di impresa. Sostanzialmente per coloro che svolgono attività di impresa, arti o professioni e realizzano un fatturato oltre € 400.000, cambieranno solo gli importi dell'imposta fissa minima, come da esempio seguente.

Le imprese in Italia, escluse le società di capitali, sono circa 4,4 milioni. Calcoliamo prudenzialmente che 3 milioni di esse pagheranno solo il minimo derivante dall'attività di impresa, coincidente con quello di persona fisica, ossia € 3.000 già conteggiato nei parametri delle imposte sui redditi delle persone fisiche. Mentre le restanti 1,4 milioni di imprese sarebbero così suddivise:

Q.tà	Fatturato	imposta minima	da cui detrarre	gettito minimo	totale
250.000	da 400.000 a 1 milione	€ 6.000	€ 3.000*	250.000 x € 3.000 (ovvero 6.000 - 3.000) =	€ 750 mln
900.000	da 1 milione a 5 milioni	€ 15.000	€ 3.000*	900.000 x € 12.000 (ovvero 15.000 - 3.000)	€ 10,8 mld
250.000	oltre 5 milioni di euro	€ 50.000	€ 3.000*	250.000 x € 47.000 (ovvero 50.000 - 3.000) =	€ 11,75 mld

* In questo caso l'imprenditore non sarà tenuto al versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, perchè esso coincide con quello di impresa trattandosi di ditta individuale. Lo stesso vale per le società di persone.

esempio: ARTIGIANO

Fatturato: € 60.000
 Reddito: € 21.000
 Imposta 15%: € 3.150
 di cui € 3.000 imposta fissa e € 150 di differenza

esempio: AVVOCATO

Fatturato: € 80.000
 Reddito: € 51.000
 Imposta 15%: € 7.650
 di cui € 3.000 imposta fissa e € 4.650 di differenza

esempio: COMMERCIANTE

Fatturato € 450.000
 Reddito € 60.000
 Imposta 15% € 9.000
 di cui € 6.000 imposta fissa e € 3.000 di differenza*

* In questo caso l'imprenditore non sarà tenuto al versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, perchè esso coincide con quello di impresa trattandosi di ditta individuale. Lo stesso vale per le società di persone.

Società di capitali

Per le società di capitali la proposta di tassazione sul reddito sarà sempre del 15%, con gli stessi parametri di imposta minima applicati alle altre attività di impresa.

Società di capitali	Con fatturato fino a	Imposta minima	Gettito minimo
697.152	1 milione di euro	€ 6.000	€ 4,2 mld
200.000	5 milioni di euro	€ 15.000	€ 3 mld
200.000	10 milioni di euro	€ 50.000	€ 10 mld
1.097.152 (totale)			€ 17,2 mld

Sommando il gettito minimo garantito dalle attività di impresa con il gettito minimo delle società di capitali con i parametri appena descritti, otteniamo **€ 40,5 mld** che, sommati al gettito minimo per le persone fisiche di € 129,5 mld, diventa **€ 170 mld**, non molto lontano dal gettito IRE e IRES sommati tra di loro che con l'attuale sistema fiscale producono € 197 mld* circa. **In questo calcolo, è ancora bene ribadirlo, è stato calcolato solo il minimo del 15% e non tutti i redditi eccedenti.**

* Bilancio dello Stato 2011.

Inasprimento delle pene per gli evasori

Un sistema come quello appena descritto consentirà una notevole **riduzione della pressione fiscale**, tanto sulle imprese quanto sui lavoratori. Questo naturalmente significa che chi attualmente elude il fisco, per necessità di sopravvivenza o per semplice avidità, non avrà più giustificazioni né motivi per continuare a farlo.

Con imposte di entità ragionevole, il pagamento delle stesse non sarà più percepito come un ingiusto salasso, ma come una contribuzione giusta e soprattutto sostenibile da parte di chiunque. Lo Stato si impegnerà a mantenere bassa la pressione fiscale, ma ovviamente **non riserverà più sconti né condoni** nei confronti di fenomeni come lavoro nero, sommerso, evasione o elusione. Le sanzioni saranno notevolmente aumentate.

Nuova compilazione della dichiarazione dei redditi

Un fisco più snello sarà anche di facile comprensione da parte dei Cittadini. Niente più fascicoli ricolmi di calcoli incomprensibili: la dichiarazione dei redditi annuale sarà molto più semplice e veloce (potrà anche essere fatta online in pochi minuti) e anche più economica (non richiederà più di avvalersi di CAF o commercialisti).

Inoltre si instaurerà finalmente un **rapporto paritario** tra Stato e Cittadino: il Cittadino sarà tenuto a contribuire al fabbisogno della collettività attraverso le imposte, ma al contempo lo Stato dovrà periodicamente **dimostrare** come ha speso i propri soldi attraverso un rendiconto annuale inviato ad ogni contribuente, come già accade in varie realtà europee.

Potremo finalmente **essere contenti di pagare le tasse** perché sapremo cosa è stato realizzato con il nostro denaro, e avremo la certezza di stare contribuendo concretamente al progresso del Paese.

MODULO DI DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Nome e cognome:	Mario Rossi
Reddito lordo imponibile:	€ 32.000
Aliquota di imposta:	15%
Da pagare:	€ 4.800

No ai tagli della spesa sociale, sì al taglio degli “sprechi” pubblici

L’obiettivo del PIN non è quello di sottrarre risorse all’erogazione di servizi fondamentali come la scuola, la sanità, l’assistenza ai disabili o agli anziani. **Questi servizi debbono essere garantiti con il massimo dell’eccellenza** nel rispetto della dignità umana, la quale non ha prezzo se non quello del rispetto che tutti i Cittadini debbono alla loro Comunità e che essa per riflesso deve ricambiare.

Tutt’altra questione invece è quella degli “sprechi” pubblici, i quali non sono da ricercare solo nei costi della politica (che ne rappresentano l’infinitesima parte) ma soprattutto all’interno dei “centri di costo” della Pubblica Amministrazione e in tutti gli Enti ad essa collegati. Solo la Sanità rappresenta una voragine che macina decine di miliardi di sprechi, sottraendo risorse al servizio erogato al malato. Lo spreco raggiunge il massimo livello quando all’interno di una struttura pubblica, nel capitolato di una ristrutturazione, la tavoletta dei WC arriva a costare € 3000, un rotolo di carta igienica € 7... e molto altro ancora, che troppo spesso emerge tristemente agli onori delle cronache. **Tagliare gli sprechi non significa sottrarre o ridurre servizi essenziali**, ma porre un argine all’utilizzo improprio di risorse economiche che potrebbero essere impiegate nel miglioramento dei servizi alla Comunità, nella valorizzazione del nostro grande patrimonio artistico e paesaggistico, nell’innovazione tecnologica e nella ricerca scientifica e culturale.

In conclusione

TUTTO QUESTO È POSSIBILE, a condizione di volerlo, ed eviterebbe uno Stato di **polizia** e di **persecuzione fiscale** che attualmente sta penalizzando la nostra intera economia, generando al contempo un diffuso clima di diffidenza, scoraggiamento e preoccupazione.

“

È GIUSTO CHE TUTTI CONTRIBUISCANO
AL FABBISOGNO DELLE SPESE DELLO STATO.

PAGHIAMO TUTTI, PAGHIAMO MENO!

”



Tu sei la chiave!



Questi contenuti sono aperti.

Qualsiasi contenuto può essere integrato, migliorato o perfezionato. Questa nota compare su tutto il materiale divulgativo del PIN, in quanto esso è prodotto da individui, non da dottrine o ideologie.